

suggerisce di ritrovare prima i passi d'una ragazzina e poi di risalire ancora più indietro, recitando un'Ave Maria intrisa del fervore ingenuo e un po' sovraccitato di una bambina.

Regie di questo calibro, esigono recitazione da grandi attori. C'è stata, difatti. Jago che davanti alla carcassa di un'auto incendiata raccoglie sei bimbettini arabi per insegnar loro col suo Credo distruttivo che "la morte è il nulla", altro voluttuose beatitudini; dietro, tre palme e un po' di sabbia alludono a un'oasi dove la first lady incontra i bambini e le donne del posto, vestita come loro, con tanto di velo. Nel terzo atto, una bassa gradinata metallica accoglie l'ambascieria: sulla sinistra un salotto stile cafon-barocco mediorientale; a destra una telecamera con la quale Montano riprende la cerimonia; al centro un pannello propagandistico - una stretta di mano simbolo dell'amicizia fra occupante e occupato - che, in attesa di venire installato, consente a Otello di celarsi alla vista durante il colloquio Jago-Cassio.

La direzione di Gatti è in simbiosi perfetta con lo spettacolo: cupa, ferrigna, contrastatissima ma mai pesante, straordinaria-

mente ricca di colori e di pulsione dinamica, tutta un articolarsi di sfumature tese a definire fatti e psicologie. Con veri e propri momenti magici di perfetta fusione suono-immagine: quella sorta d'impalpabile alone che avvolge il Credo; il cuscino di piume su cui galleggia la voce - fascinosa al pari della figura - di Fiorenza Cedolins, che la relativa diminuzione di spessore compensa con strepitosi ricami di pianissimi aerei e sempre timbratissimi, lavorando di colori e d'accenti come mai prima. Meno inappuntabile vocalmente, ma con carica drammatica se possibile ancora accresciuta, l'Otello di José Cura. Impresionante lo Jago di Thomas Hampson: sebbene la voce sia spesso sull'orlo della rottura, e la dizione, tesa a esaltare ogni sillaba, evidenzia invece i difetti di pronuncia (tremende le doppie, specialmente le T), l'attore recita e fraseggia da artista eccelso. Ragguardevolissimo il resto del cast.

GIANCARLO CERISOLA

SASSARI

ROTA

I DUE TIMIDI

LA NOTTE DI UN NEVRASTENICO

DIRETTORE Francesco Lanzillotta

REGIA Marco Spada

ENTE concerti Marialisa De Carolis

★★★

"Del mondo poetico di Nino Rota, ma anche del suo straordinario universo musicale, l'allestimento di Sassari ha restituito felicemente il garbo leggero"

E l'altra scarpa? Che aspetta a cadere? Proprio una scarpa di Damocle, come dice il ben congegnato libretto di Riccardo Bacchelli. In precedenza, il tonfo sul pavimento della prima calzatura, sfuggita di mano al vicino di stanza del nevrastenico in titolo, segna la svolta. E la vicenda tesa e incalzante, ricamata dallo scrittore bolognese, lievita irresistibile nella spirale di una partitura brillante, sulle ali della creatività drammaturgica di Nino Rota. Per celebrarne il centenario della nascita, l'Ente Concerti Marialisa De Carolis di Sassari ha proposto un dittico di atti unici, *I due timidi* e *La notte di un nevrastenico*, allestito con gusto in una curata edizione. Il primo lavoro, su libretto di Suso Cecchi d'Amico, è una commedia lirica che ottiene una menzione nell'edizione 1950 del Premio

Italia 1950, e debutta sulla scena a Londra nel 1953. *La notte di un nevrastenico* è composta da Rota su testo di Riccardo Bacchelli; vince il Premio Italia 1959, ed è rappresentata alla Piccola Scala nel febbraio 1960.

Il susseguirsi di deliberati dislivelli ritmici, dissonanze improvvise, simmetrie sghembe, rendono complessa la partitura dei *I due timidi*, e confermano come l'apparente facilità melodica, la malintesa orecchiabilità fossero etichette superficiali di fronte al genio postmoderno del raffinato compositore milanese. I moduli della farsa - ampie dissonanze, serie di scale discendenti, un concitato quintetto - scandiscono, insieme a un duetto d'amore intessuto di cromatismi, nella consueta eleganza *La notte di un nevrastenico*, con la sua accattivante cornice tra il surreale e il grottesco.

Del mondo poetico di Nino Rota, ma anche del suo straordinario universo musicale, l'allestimento di Sassari ha restituito felicemente il garbo leggero. Sul podio dell'orchestra dell'Ente, Francesco Lanzillotta ha tenuto le redini con attenta sicurezza, trovando



"I due timidi" e "La notte di un nevrastenico" di Rota al Teatro Verdi di Sassari

la fluidità esecutiva adatta ad dipanarsi di situazioni tipicamente estreme e nonsense. La regia di Marco Spada - costumi di Luisella Pintus, luci di Fabio Rossi - ha guidato il movimento al giusto punto di equilibrio, in entrambi i titoli, mettendo in luce le finezze dell'idea originaria. Nella compagnia di canto, Alessio Potesto e Gianluca Floris soprattutto, e accanto a loro Diletta Rizzo Marin e Jenish Ysmanov, si sono ben disimpegnati nei personaggi principali di entrambe le opere.

FRANCESCO ARTURO SAPONARO

ROMA

LA BANDA E IL PIANOFORTE ROMANTICO

PIANOFORTE Emanuele Arciuli

DIRETTORE Massimo Martinelli

BANDA dei Carabinieri

SALA Conservatorio Santa Cecilia

FESTIVAL Nuova Consonanza

★★★★

"Accostando il pianoforte alla banda, cercano spasmodicamente di attuare un corto circuito, tra passato e presente, e l'ottengono"

"Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso / Mentre che il danno e la vergogna dura, / Non veder, non sentir m'è gran ventura / però non mi destar, deh' - parla basso". La quartina di Michelangelo, e ancor più la statua alla quale allude, nella Sacrestia di San Lorenzo a Firenze, ispirò a Liszt una pagina del secondo anno dei suoi *Anni di pellegrinaggio*. Così come il lamento di Enea sulla fine di Troia, e sulla fragilità dei destini umani, dettò un accorato pezzo pianistico del terzo anno: "sunt lacrimae rerum et mentem mortalit tangunt", ci sono lacrime delle cose e tutto ciò ch'è caduco penetra la mente (*Eneide*, I, 462). E proprio *Il Penseroso e Sunt lacrymae rerum* (come scrive Liszt, con la y, e come si scriveva, sbagliando, nel sec. XIX) sono i due pezzi pianistici che Emanuele Arciuli ha interpretato per l'ultimo concerto del 48° Festival di Nuova Consonanza in *memoriam* del pianista Antonio Sardi de Letto inghiottito ancora giovane nel maggio scorso da un cancro. Liszt, religiosissimo, vorrebbe consolarci, e così alla fine della terza raccolta dei pellegrinaggi, inserisce un *Sursum corda* (in alto i cuori, invocazione liturgica), ma noi, postumi di

una catastrofe delle ideologie, che cosa potremmo sperare? Arciuli, quest'invito lisztiano alla speranza, l'ha semplicemente ignorato. E ha fatto bene. Il festival di quest'anno aveva per sottotitolo "Rimodulazione". Proviamoci. Non sarà facile. Non sono infatti cadute soltanto le ideologie, le banche, crollato il valore di molte monete, ma è sparito in musica qualsiasi riferimento di modello formale. E allora? Il pianoforte romantico era uno strano punto di riferimento, perché offriva la certezza di dare espressione, e forma, alla disperazione di una crisi senza ritorno. Sappiamo com'è andata a finire. La serata conclusiva di Nuova Consonanza, significativamente ospitata nella Sala dei Concerti del Conservatorio romano di Santa Cecilia, che dovrebbe dunque rappresentare il futuro della musica, o almeno l'aspirazione a un futuro, ha accostato appunto due esperienze del passato rilette con l'orecchio, e la mente, dell'oggi (penetrata o no dalla fragilità delle cose?): da una parte il pianoforte di Liszt, rievocato splendidamente dalle mani esperte e sensibilissime e soprattutto dalla mente lucidissima di Arciuli, e dall'altra la Banda dell'Arma dei Carabinieri diretta da Massimo Martinelli. Titolo della serata, appunto: *la banda e il pianoforte romantico*. La banda di strumenti a fiato percorre come un sottile filo rosso l'esperienza musicale degli italiani, soprattutto di chi viveva nei piccoli centri: chi non ricorda la bellissima scena del Gattopardo in cui una banda accoglie l'arrivo del Principe a Donnafugata? I brani dello stesso Martinelli, *Liquid*, di Alessandro Annunziata, *Follia*, di Ennio Morricone, *Da Pitagora e oltre* e una trascrizione di Martinelli dalle musiche per il film *Baaria*, di Paolo Rotili, 2CH, di Mauro Cardi, *Parafraasi L (après Liszt)*, in questi ultimi due accostando il pianoforte alla banda, cercano spasmodicamente di attuare un corto circuito, tra passato e presente, e l'ottengono. Si resta spiazzati, e *penserosi*. Ma ci riporta al momento attuale, ch'è tristissimo, l'intonazione dell'*Inno di Mameli*, spudoratamente, e ingiustamente, sbeffeggiato da certi italiani privi di senso civile e sprovvisti, soprattutto, di consapevolezza di appartenere a una Repubblica che pretende da loro senso dello Stato, soprattutto se occupano seggi del Parlamento e del Senato proficuamente remunerati proprio



Città di Novi Ligure

Concorso Internazionale di Composizione Romualdo Marengo

10ª EDIZIONE - ANNO 2012

DIRETTORE ARTISTICO

Maurizio Billi

SEZIONE COMPOSIZIONE PER BANDA

Premio unico: 5.000 euro

Quota d'iscrizione: 70 euro

Scadenza: 31 luglio 2012

SEZIONE COMPOSIZIONE PER STRUMENTO

QUARTETTO DI SASSOFONI

Premio unico: 2.000 euro

Quota d'iscrizione: 40 euro

Scadenza: 31 luglio 2012

PER INFORMAZIONI

(Dott.ssa Patrizia Orsini)

Tel.: +39 0143 76246

Fax +39 0143 72592

concorsomarengo@comune.noviligure.al.it

www.comune.noviligure.al.it

